



CASSA RURALE RENON SOCIETÀ COOPERATIVA

BASILEA 2 - PILASTRO 3

INFORMATIVA AL PUBBLICO
(Circolare n. 263 del 27.12.2006 di Banca d'Italia)

al 31.12.10

Indice

TAVOLA 1 - Requisito informativo generale

TAVOLA 3 - Composizione del patrimonio di vigilanza

TAVOLA 4 - Adeguatezza patrimoniale

TAVOLA 5 - Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

TAVOLA 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

TAVOLA 8 - Tecniche di attenuazione del rischio

TAVOLA 9 - Rischio di controparte

TAVOLA 12 - Rischio operativo

TAVOLA 13 - Strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

TAVOLA 14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Premessa

La Banca d'Italia, al fine di rafforzare la disciplina di mercato, ha introdotto attraverso la Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006, titolo IV, obblighi di pubblicazione periodica relativamente alle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi stessi.

Il presente documento è strutturato secondo la classificazione in tavole illustrate nella Circolare n. 263 e fornisce evidenza delle informative qualitative e quantitative così come descritte nella normativa.

Le tavole prive d'informazioni non sono pubblicate:

- tavola 2: ambito di applicazione,
- tavola-7: rischio di credito - informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB;
- tavola-10: operazioni di cartolarizzazione;
- tavola-11: rischi di mercato -informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA) non sono fornite perché da ritenersi non pertinenti in considerazione dell'operatività del gruppo.

TAVOLA 1 - Requisito informativo generale

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Circolare 263/2006 dalla Banca d'Italia richiede un processo di autovalutazione denominato ICAAP nel quale le banche si devono dotare di processi e strumenti adeguati a fronteggiare ogni tipologia di rischio e a determinare un corrispondente livello di capitale interno attuale e prospettico che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Gli obiettivi e le politiche di gestione dei rischi della Cassa Rurale sono stabiliti dal Consiglio d'Amministrazione nei piani e regolamenti strategici pluriennali che procede ad una revisione degli stessi annualmente.

Il processo della gestione dei rischi è definito in un apposito regolamento interno sul processo ICAAP. In tale ambito, la Cassa Rurale ha definito la mappa dei rischi rilevanti che potrebbero pregiudicare la sua operatività ed i propri obiettivi aziendali nella gestione degli stessi. In particolare, sono stati identificati i rischi contenuti nell'elenco dell'Allegato A della Circolare 263/06, valutandone un possibile ampliamento in considerazione del business e dell'operatività aziendale. Sulla base di analisi svolte, la Banca ha definito rilevanti i seguenti rischi:

Rischio/Rischio parziale	quantificabile/Importanza	Strategia di Rischio
1. Rischio di credito		
Rischio di insolvenza da crediti a clientela, da crediti a banche e su posizioni in strumenti finanziari	si elevata	aumento moderato
Rischio di concentrazione su crediti a clientela, su crediti a banche e su posizioni in strumenti finanziari	si media	il rischio di concentrazione non deve essere aumentato
Rischio da partecipazioni	si media	aumento non previsto
Rischio da cartolarizzazioni	non previsto	
2. Rischi di mercato		
Rischio di mercato nella gestione titoli	si media	non sono previsto aumenti sensibili
Rischio valutario nella gestione bancaria	si minima	rischio molto basso
3. Rischio di tasso nella gestione bancaria		
	si minima	aumento non previsto
4. Rischio operativo		
	si media	calcolato sul margine di intermediazione
5. Rischio di liquidità		
	no media	la gestione attiva della liquidità garantisce una situazione stabile
6. altri Rischi		
Rischio di reputazione	no media	riduzione per adeguamento del processo di gestione dei reclami e Compliance
Rischio strategico	no media	Riduzione per rafforzamento di controlli

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale e le strutture operative della Banca. Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile sulla supervisione strategica e gestione dei rischi. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione; individua e approva le eventuali modifiche o aggiornamenti delle stesse;
- approva le modalità di rilevazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- approva le modalità, definite dalle Funzioni competenti, attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono rilevati, analizzati e misurati/valutati, le modalità di calcolo del requisito patrimoniale, provvede al riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;

- assicura che venga definito un sistema di flussi di dati in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi;
- individua i limiti operativi e i relativi meccanismi di monitoraggio e controllo, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
- nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

La Direzione Generale, pertanto, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti tutti i rischi aziendali ai fini di definire e mantenere aggiornate le politiche, generali e specifiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- definisce i processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- definisce l'assetto dei controlli interni (strutture organizzative, regole e procedure) in modo coerente con la propensione al rischio stabilita, anche con riferimento all'indipendenza e adeguatezza delle funzioni di controllo dei rischi;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il Consiglio di Amministrazione
- definisce i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina, con il supporto del Comitato Rischi/Risk Management, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, valutazione e controllo dei singoli rischi;
- attiva le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di una struttura di flussi informativi efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo.

Il processo ICAAP nella propria articolazione richiede il coinvolgimento di diverse funzioni aziendali, ognuna chiamata a contribuire su aspetti di specifica competenza. In tale ambito, per il corretto svolgimento di tutte le fasi dell'ICAAP, è richiesto il coinvolgimento attivo sia delle funzioni di controllo sia delle unità operative in cui si generano i rischi.

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

I livello: Controlli di Linea, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno post in essere le operazioni o incorporati nelle procedure. I Controlli di Linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

II livello: Valutazione dei Rischi, condotta a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;

Funzione di Conformità: funzione indipendente di controllo di secondo livello costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio gestione dei rischi;

III livello: Revisione Interna è a cura dell'Internal Auditing con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è stata esternalizzata alla Federazione Cooperative Raiffeisen Soc. Coop. ed è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Nell'ambito delle segnalazioni prudenziali la Banca ha optato di utilizzare le metodologie più semplificate previste per gli intermediari di minori dimensioni. Di seguito è fornita una breve descrizione delle caratteristiche dei principali sistemi di misurazione, utilizzati dalla Banca e non descritti nelle tavole seguenti.

In particolare, la Cassa Rurale utilizza a fronte del rischio di credito il metodo standardizzato.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla stessa Banca d'Italia.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separazione tra le attività proprie del processo istruttorio rispetto a quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate. Attualmente la banca è strutturata in

una sede e 3 agenzie di rete ognuna diretta e controllata da un responsabile.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni di controllo di secondo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie e della correttezza/adequatezza dei processi amministrativi svolti dalle strutture deputate alla gestione dei crediti.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale sui rischi di mercato delle banche e dei gruppi bancari (cd. "Basilea 2"). In particolare le disposizioni di vigilanza prevedono che le banche devono disporre di strategie, politiche e procedure per gestire il portafoglio di negoziazione nonché rispettare determinati requisiti stabiliti dall'organo di vigilanza. Al riguardo, non sono tenute al rispetto degli obblighi previsti le banche per le quali, di norma, il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza risulti inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo e comunque non superi i 15 milioni di euro.

La Cassa Rurale detiene un portafoglio di negoziazione di importo inferiore ai suddetti limiti.

Il portafoglio di proprietà della banca è prevalentemente composto da titoli di Stato. La grande parte di questi titoli è vincolata per operazioni pronti contro termine con la clientela. Un Investimento di importo contenuto è stato fatto in azioni quotati sperando di percepire un rendimento più elevato.

Con riferimento al rischio di concentrazione, la Cassa Rurale effettua un monitoraggio sulle esposizioni più significative. In particolare, quantifica le esposizioni verso imprese non retail attraverso l'algoritmo di Granularity Adjustment definito dall'Organo di Vigilanza nella sua Circolare 263/06 al Titolo III, Capitolo I, allegato B. In tale ambito particolare attenzione viene rivolta all'esposizione verso i singoli settori.

Inoltre la Cassa verifica nel continuo il rispetto dei limiti prudenziali previsti nei confronti delle sue esposizioni più rilevanti, ovvero di quelle che superano il 10% del patrimonio di vigilanza.

Gli obblighi di informativa al pubblico sul rischio di liquidità, conformemente a quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia (cfr. Titolo V, Cap. 2, Sezione VI) e tenuto conto della complessità della Banca, sono assolti mediante le informazioni in materia inserite nella Nota Integrativa del bilancio (cfr. Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione, Appendice A, Nota Integrativa, Parte E).

Nell'ambito della gestione del rischio di liquidità, a partire dalla seconda metà del 2008 la Banca misura, monitora e controlla la propria posizione di liquidità di breve periodo (fino a 12 mesi) sulla base del calcolo degli sbilanci (gaps) periodali e cumulati della maturity ladder elaborata nell'ambito del Progetto nazionale di Categoria "Basilea 2". Inoltre, la Banca assume a riferimento le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia per il controllo della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi).

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi non quantificabili ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. Il processo di valutazione dei rischi ICAAP è documentato in un resoconto che annualmente, entro il 31 marzo, viene approvato dal Consiglio d'Amministrazione ed inoltrato alla Banca d'Italia.

La Banca non pone in essere operazioni di copertura contabile da variazioni del fair value. Parimenti la Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

La Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

Nell'ambito della rendicontazione ICAAP, la Cassa Rurale ha identificato, a fronte dei propri rischi rilevanti, le corrispondenti politiche di attenuazione di rischio. Le scelte di mitigazione del rischio sono state comunicate alla Banca d'Italia nel resoconto annuale ICAAP.

TAVOLA 3 - Composizione del patrimonio di vigilanza

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il patrimonio di vigilanza costituisce il principale punto di riferimento nelle valutazioni dell'Organo di Vigilanza in ordine alla solidità delle banche. Su di esso si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali i requisiti a fronte dei rischi e le regole sulla concentrazione di questi ultimi.

Esso è costituito dalla somma del patrimonio di base, ammesso nel calcolo senza alcuna limitazione, del patrimonio supplementare, che viene ammesso nel limite massimo del patrimonio di base, e del patrimonio di terzo livello. Da tali aggregati vengono dedotti, qualora presenti, le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate, detenuti in altre banche e società finanziarie. Vengono altresì dedotte le partecipazioni in società di assicurazione e le passività subordinate emesse dalle medesime, nonché ulteriori elementi connessi col calcolo dei requisiti patrimoniali.

La banca da sempre privilegia gli strumenti rappresentabili nel patrimonio di base, e in particolare quelli definiti di qualità "primaria". Alla data di riferimento, il patrimonio di vigilanza è composto da:

- patrimonio di base: azioni rimborsabili, Sovrapprezzi d'emissione e riserve
- patrimonio supplementare: rivalutazioni monetarie effettuate nel passato in conformità a disposizioni di legge.

Non concorrono strumenti ibridi di patrimonializzazione, passività subordinate e strumenti innovativi di capitale (patrimonio di terzo livello).

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Calcolo e composizione (Importi in migliaia di Euro)

PATRIMONIO DI BASE

=====

Elementi positivi	
002 Sovrapprezzi di emissione	11.556,20
003 Riserve	79.987.539,97
006 Utile del periodo	1.167.123,67
Filtri prudenziali: Incrementi del patrimonio di base	
008 Azioni rimborsabili	2.533,56
011 Totale degli elementi positivi del patrimonio di base	81.168.753,40
Elementi negativi	
Totale	
026 Valore positivo	81.168.753,40
Elementi da dedurre	
Totale Patrimonio di base	
044 Valore positivo	81.168.753,40

PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (Tier 2)

=====

Elementi positivi	
Riserve di rivalutazione	
046 Leggi speciali di rivalutazione	621.265,95
048 Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	518.229,98
060 Totale degli elementi positivi del patrimonio supplementare	1.139.495,93
Elementi negativi	
065 Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	259.114,99
069 Totale degli elementi negativi del patrimonio supplementare	259.114,99
070 Valore positivo	880.380,94
072 Valore positivo ammesso	880.380,94
Patrimonio supplementare	
090 Valore positivo	880.380,94
Patrimonio di vigilanza	
095 Valore positivo	82.049.134,34

PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO (Tier 3)

=====

Elementi positivi	
Elementi negativi	
Patrimonio di vigilanza incluso il patrimonio di terzo livello	
104 Valore positivo	82.049.134,34

Valori dell'anno/anno precedente

	31.12.10	31.12.09
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	81.166	79.997
B. Filtri prudenziali del patrimonio base		
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi	3	2
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi		
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre	81.169	80.000
D. Elementi da dedurre dal patrimonio		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1)	81.169	80.000
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.139	1.139
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare		
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi		
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi	259	259
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre	880	880
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2)	880	880
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza	82.049	80.880
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3	82.049	80.880
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate	658.424	571.691
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate(Tier1 Capital ratio)	12,328	13,994
C.3 Patrimonio di base incluso TIER3/Attività di rischio ponderate(Total Capital ratio)	12,461	14,148

TAVOLA 4 - Adeguatezza patrimoniale

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. Sulla base di tali prerogative, nel corso del 2008, la Banca ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

La Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (building block approach).

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario.
- rischi non quantificabili ovvero difficilmente quantificabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione (rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione).

I coefficienti prudenziali al 31 dicembre 2008 sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale di Basilea 2, adottando il metodo standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e dei rischi di mercato. Per il rischio operativo viene utilizzato il metodo di Base.

In base alle disposizioni di Vigilanza, nell'ambito della metodologia standardizzata le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito e di controparte), un ammontare del patrimonio di vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio. Con riferimento ai rischi di mercato la Cassa Rurale è tenuta inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività riguardante gli strumenti finanziari e le valute.

Il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione e del tasso d'interesse del portafoglio bancario viene quantificato secondo le indicazioni fornite appositamente dalla Banca d'Italia per le Banche che adottano le metodologie di quantificazione semplificate.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca alla data di riferimento e quella stimata nel report dell'ICAAP, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Per i dettagli sul calcolo del Rischio di credito vedi la Tabella 6.

 * REQUISITI PATRIMONIALI *
 * al 31.12.10 *

 Rischi Pilastro I: (Puma Base-Y al 31.12.10)
 - Rischio di Credito 59620.02 52.673.897,30
 - Rischio di Controparte 59620.02
 - Rischi di Mercato 59620.10
 -- rischio generico 59584.02/10 99.135,82
 -- rischio specifico 59584.12/14 40.588,89
 -- rischio di regolamento 59576.00
 -- rischio di conretrazione
 -- rischio di cambio 59588.00
 -- rischio di posizione su merci 59590.06
 - Rischio operativo 59620.24 1.580.536,24

Totale Rischi Pilastro I 54.394.158,25

Rischi Pilastro II:
 - Rischio di concentrazione 5.365.803,44
 - Rischio di tasso 863.000,00
 - Rischio di liquidità
 - Strategisches Risiko
 - Rischio di reputazione
 - altri rischi

Totale Rischi Pilastro II 6.228.803,44

Totale dei rischi 60.622.961,69
 Patrimonio di Vigilanza 82.049.134,34

Eccedenza 21.426.172,65
 Quota capitale interno/Patrimonio di Vigilanza 73,886
 Coefficiente solvibilità 12,461

 * REQUISITI PATRIMONIALI *
 * al 31.12.10 *

 Rischi Pilastro I:
 - Rischio di Credito 52.750.912,33
 - Rischio di Controparte
 - Rischi di Mercato
 -- rischio generico 99.135,82
 -- rischio specifico 40.588,89
 -- rischio di regolamento
 -- rischio di conretrazione
 -- rischio di cambio
 -- rischio di posizione su merci
 - Rischio operativo 1.580.535,75

Totale Rischi Pilastro I 54.471.172,79

Rischi Pilastro II:
 - Rischio di concentrazione 5.365.803,44
 - Rischio di tasso 863.000,00
 - Rischio di liquidità
 - Strategisches Risiko
 - Rischio di reputazione
 - altri rischi

Totale Rischi Pilastro II 6.228.803,44

Totale dei rischi 60.699.976,23
 Patrimonio di Vigilanza 82.049.134,34

Eccedenza 21.349.158,11
 Quota capitale interno/Patrimonio di Vigilanza 73,980
 Coefficiente solvibilità 12,443

TAVOLA 5 - Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

INFORMATIVA QUALITATIVA

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per la quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie.

In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza e dell'introduzione dei principi contabili internazionali, sono state incluse tra i crediti ad andamento anomalo anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 180 giorni.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata al reparto Fidi. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La definizione adottata da parte della Cassa Rurale dei crediti "scaduti" e "deteriorati" è coincidente con quella di vigilanza fornita dalla Banca d'Italia.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti in bonis sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di default) e di "perdita in caso di insolvenza " (LGD - loss given default) e i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base del tasso effettivo di ciascun rapporto. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purchè tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Contenzioso e Legale, in staff alla Direzione Generale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Gli importi corrispondono alla situazione contabile alla data di riferimento e sono rappresentativi per la Cassa Rurale. Per questo motivo sono omessi i saldi medi.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

	31.12.10		31.12.09	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Titoli di debito emessi da:				
a) Governi				
b) Altri enti pubblici				
c) Altri emittenti				
- imprese non finanziarie				
- imprese finanziarie				
- assicurazioni				
- altri				
2. Finanziamenti verso:	517.239	43.585	444.826	37.055
a) Governi				
b) Altri Enti pubblici				
c) Altri soggetti				
- imprese non finanziarie	399.503	39.806	357.832	32.923
- imprese finanziarie	34.053		22.159	
- assicurazioni				
- altri	83.683	3.779	64.835	4.132
Totale	517.239	43.585	444.826	37.055

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione EUR	durata indeterminata	a vista		da oltre	da oltre	da oltre	Da oltre	da oltre	oltre 5 anni
		fino a 7 giorni	fino a 7 giorni	7 giorni a 1 mese	1 mese a 3 mesi	3 mesi a 6 mesi	6 mesi a 1 anno	1 anno a 5 anni	
A. Attività per cassa									
A.1 Titoli di Stato				40		2.998		5.921	
A.2 Altri titoli di debito									
A.3 Quote OICR									
A.4 Finanziamenti									
- Banche		9.500	3.744	6.565					
- Clientela	38.131	135.829	13.591	25.653	65.804	43.649	95.274	142.893	
B. Passività per cassa									
B.1 Depositi									
- Banche		5.245	18.476						
- Clientela		275.260	2.931	4.632	4.939	69.262			
B.2 Titoli di debito		879	2.500	8.000	3.185	11.670	109.680		
B.3 Altre passività									
C. Operazioni "fuori bilancio"									
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale									
- Posizioni lunghe									
- Posizioni corte									
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale									
- Posizioni lunghe									
- Posizioni corte									
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere/ effettuare									
- Posizioni lunghe									
- Posizioni corte									
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi									
- Posizioni lunghe									
- Posizioni corte									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate									

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					9.967	9.967
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					8.075	8.075
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche					19.809	19.809
5. Crediti verso clientela	5.082	33.327		5.176	517.239	560.824
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
Totale 31.12.10	5.082	33.327		5.176	555.090	598.675
Totale 31.12.09	5.790	29.087		2.178	489.275	526.330

A.1.3 Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute				
f) Altre attività	24.515			24.515
TOTALE A	24.515			24.515
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	6.122			6.122
TOTALE B	6.122			6.122

A.1.6 Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	7.903	2.821		5.082
b) Incagli	40.668	7.341		33.327
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute	5.186		10	5.176
e) Altre attività	518.372	102	1.031	517.239
TOTALE A	572.129	10.264	1.041	560.824
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	3.932			3.932
b) Altre	45.169			45.169
TOTALE B	49.101			49.101

A.1.7 Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate e soggette al "rischio paese"

	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	8.788	34.583		2.183
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	531	16.804		5.186
B.1 ingressi da crediti in bonis	2	15.325		5.186
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	426			
B.3 altre variazioni in aumento	103	1.479		
C. Variazioni in diminuzione	1.416	10.719		2.183
C.1 uscite verso crediti in bonis	38	9.417		2.183
C.2 cancellazioni				
C.3 incassi	1.378	876		
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		426		
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale	7.903	40.668		5.186
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

A.1.8 Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	2.998	5.496		4
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	865	2.726		10
B.1. rettifiche di valore	860	2.726		10
B.2. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5			
B.3. altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	1.042	881		4
C.1. riprese di valore da valutazione	1.042	860		
C.2. riprese di valore da incasso				4
C.3. cancellazioni				
C.4. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		5		
C.5. altre variazioni in diminuzione		16		
D. Rettifiche complessive finali	2.821	7.341		10
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore bilancio)

Parte I

	Governi e Banche Centrali				Altri enti pubblici			
	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni								
TOTALE								
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni								
TOTALE								

TOTALE

B. Esposizioni "fuori bilancio"
B.1 Sofferenze
B.2 Incagli
B.3 Altre attività deteriorate
B.4 Altre esposizioni

TOTALE

Totale 31.12.10

Totale 31.12.09

pagina 85

Parte II

	Società finanziarie				Imprese di assicurazione			
	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	34.121		68	34.053				
TOTALE	34.121		68	34.053				
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	81			81				
TOTALE	81			81				

TOTALE

B. Esposizioni "fuori bilancio"
B.1 Sofferenze
B.2 Incagli
B.3 Altre attività deteriorate
B.4 Altre esposizioni

TOTALE

Totale 31.12.10

Totale 31.12.09

pagina 86

Parte III

	Imprese non finanziarie				Altri soggetti			
	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	5.891	1.899		3.992	2.012	922		1.090
A.2 Incagli	37.837	7.199		30.638	2.831	142		2.689
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni sca	5.186			5.186				
A.5 Altre esposizioni	400.265	66	811	399.388	83.986	36	162	83.788
TOTALE	449.179	9.164	811	439.204	88.829	1.100	162	87.567
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	3			3				
B.2 Incagli	3.929			3.929				
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	40.937			40.937	4.231			4.231
TOTALE	44.869			44.869	4.231			4.231

TOTALE

B. Esposizioni "fuori bilancio"
B.1 Sofferenze
B.2 Incagli
B.3 Altre attività deteriorate
B.4 Altre esposizioni

TOTALE

Totale 31.12.10

Totale 31.12.09

494.048 9.164 811 484.073 93.060 1.100 162 91.798

451.421 7.822 721 442.877 74.159 701 124 73.334

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

	Italia		Altri paesi Europei	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessivo	Esposizione netta	Rettifiche valore complessivo
A. Esposizioni per cassa				
A.1 Sofferenze	5.082	2.821		
A.2 Incagli	33.327	7.341		
A.3 Esposizioni ristrutturate				
A.4 Esposizioni scadute	5.186			
A.5 Altre esposizioni	507.475	1.124	9.753	20
TOTALE	551.071	11.286	9.753	20
B. Esposizioni "fuori bilancio"				
B.1 Sofferenze	3			
B.2 Incagli	3.929			
B.3 Altre attività deteriorate				
B.4 Altre esposizioni	43.669		1.580	
TOTALE	47.601		1.580	
Totale 31.12.10	598.672	11.286	11.333	20
Totale 31.12.09	525.887	9.391	12.569	22

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

	Italia		Altri paesi Europei	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessivo	Esposizione netta	Rettifiche valore complessivo
A. Esposizioni per cassa				
A.1 Sofferenze				
A.2 Incagli				
A.3 Esposizioni ristrutturate				
A.4 Esposizioni scadute				
A.5 Altre esposizioni	24.515			
TOTALE	24.515			
B. Esposizioni "fuori bilancio"				
B.1 Sofferenze				
B.2 Incagli				
B.3 Altre attività deteriorate				
B.4 Altre esposizioni	6.122			
TOTALE	6.122			
Totale 31.12.10	30.637			
Totale 31.12.09	35.670			

**TAVOLA 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al met
dizzato**

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca ha rinunciato di impiegare le valutazioni di ECAI o ECA ai fini della determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito. Il calcolo avviene tramite la metodologia standardizzata.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

* Rischio di credito *			
* al 31.12.10 *			

Voce Puma/descrizione	Pnd-%	valore Bilancio	valore rischio

59526.02 - Esposizioni verso Amministrazioni e Banche centrali			
=====			
- Deposito ROB a RLB	0 +	6.560.844,00	
- attività fiscali (IAS-130)			
-- correnti (IAS-130a)	0 +	711.840,24	
-- anticipate (IAS-130b)	0 +	1.770.313,67	

Summe		9.042.997,91	
59526.04 - Esposizioni verso Enti territoriali			
=====			
- Crediti per cassa	100 +		
- garanzie perstate	50 100 +		

Totale			
59526.06 - Esposizioni verso Enti senza scopo di lucro			
=====			
- Crediti per cassa	100 +	2.804.253,70	2.804.253,70
- Crediti di firma	50 100 +	341.300,00	170.650,00
- Margini disponibili	0 100 +	1.914.746,45	

Totale			
		5.060.300,15	2.974.903,70
59526.12 - Esposizioni verso Intermediari vigilati			
=====			
- Crediti verso Banche (IAS-60)	20 +	19.808.682,47	3.961.736,49
meno			
-- Deposito ROB presso la RLB	20 -	6.560.844,00	1.312.168,80
-- Depositi con durata > 3 mesi	20 -	6.560.844,00	1.312.168,80
- Depositi con durata > 3 mesi	100 +	4.706.784,00	4.706.784,00
- Partecipazione RLB	100 +	4.706.784,00	4.706.784,00

Totale			
		16.100.562,47	10.750.966,89
59526.14 - Esposizioni verso Imprese e Privati			
=====			
- Crediti verso clientela (IAS-7100)	+ 560.823.931,96		560.823.931,96
meno			
-- sofferenze	100 -	7.902.569,60	7.902.569,60
-- incagli	100 -	40.364.680,73	40.364.680,73
-- incagli oggettivi	100 -	303.427,34	303.427,34
-- sconfinamenti > 180 giorni	100 -	118.311,29	118.311,29
-- rate arretrate mutui	100 -	336.087,11	336.087,11
-- rettifiche analitiche	100 +	9.383.392,05	9.383.392,05
-- rettifiche forfettarie	100 +	753.160,53	753.160,53
-- Fondo di Rotazione	100 -	6.392.000,10	6.392.000,10
-- Enti senza sc.lucro	100 -	2.804.253,70	2.804.253,70

Totale			
		512.739.154,67	512.739.154,67
- Crediti di firma	50 100 +	48.538.280,89	24.269.140,45
meno			
-- garanzie finanziarie	50 100 -	20.207,00	10.103,50
-- Enti pubblici	50 100 -		
-- Enti senza sc.lucro	50 100 -	341.300,00	170.650,00

Totale			
		48.176.773,89	24.088.386,95
- Credito documentario	100 +	392.644,71	392.644,71
- Op. valuta a termine	100 +	250.000,00	250.000,00
- garanzie finanziarie	100 +	20.207,00	20.207,00
- Rischio mass. FGD	100 +	1.981.231,70	1.981.231,70
- Fondo di Rotazione	100 +	6.392.000,10	6.392.000,10
- Soff. Fondo di Rotazione	100 -		
- Inc. Fondo di Rotazione	100 -	426.971,23	426.971,23
- Soff. garanzie finanz.	100 -		
- Inc. garanzie finanz.	100 -	20.207,00	20.207,00

Totale			
		8.588.905,28	8.588.905,28
- Margini disponibili	0 100 +	156.769.737,27	
- Margini soc.senza lucro	0 100 -	1.914.746,45	
- Margini sofferenze	0 100 -		
- Margini incagli	0 100 -	393.841,92	

Totale			
		154.461.148,90	
59526.20 - Esposizioni scadute			
=====			

- sofferenze	150 +	7.902.569,60	11.853.854,40
- incagli	150 +	40.364.680,73	60.547.021,10
- incagli oggettivi	150 +	303.427,34	455.141,01
- sconfinamenti > 180 giorni	150 +	118.311,29	177.466,94
- rate arretrate mutui	150 +	336.087,11	504.130,67
- Soff. Garanzie prestate	100 150 +	2.879,00	4.318,50
- Inc. Garanzie prestate	50 150 +	3.877.666,31	2.908.249,74
- Soff. Garanzie finanz.	100 150 +		
- Inc. Garanzie finanz.	50 150 +	20.207,00	15.155,25
- Soff. Fondo di Rotazione	150 +		
- Inc. Fondo di Rotazione	150 +	426.971,23	640.456,85
- Margini Sofferenze	0 100 +		
- Margini Incagli	0 100 +	393.841,92	
- rettifiche analitiche	150 -	9.383.392,05	14.075.088,08
- rettifiche forfettarie	150 -	753.160,53	1.129.740,80

Totale		43.610.088,95	61.900.965,58
=====			
59526.22 - Esposizioni ad alto rischio			

- Partecipazione Raiffeisen Immo200i+n		161.303,96	322.607,92
- Partecipazione Rittnerhorn			
- svalutazione Rittnerhorn			

Summe		161.303,96	322.607,92
=====			
59526.30 - altri crediti			

- Cassa e disponibilità liquide	0 +	2.232.544,75	
- Attività materiali (IAS-110)	100 +	1.225.876,42	1.225.876,42
- Attività finanziarie (IAS-40)	100 +	8.075.140,04	8.075.140,04
meno			
-- Partecipazione RLB	100 -	4.706.784,00	4.706.784,00
-- Partecipazione Rittnerhorn	100 +	795.983,67	795.983,67
-- svalutazione Rittnerhorn	100 +		
- partecipazioni (IAS-100)	100 +	957.287,63	957.287,63
- altre attività (IAS-150)	100 +	31.673.009,38	31.673.009,38

Summe		40.253.057,89	38.020.513,14
59526.50 - Totale Attività per cassa		619.989.854,09	622.970.281,56
=====			
59526.52 - Totale garanzie rilasciate		218.204.439,98	36.416.122,57

Totale generale		838.194.294,07	659.386.404,13
Calcolo del rischio	8,000		52.750.912,33
Rischio da segnalaz. Base-Y al	31.12.10		52.673.897,30

Quadratura con il bilancio IAS			
- IAS-A-10		2.232.544,75	
- IAS-A-40		8.075.140,04	
- IAS-A-60		19.808.682,47	
- IAS-A-70		560.823.931,96	
- IAS-A-100		957.287,63	
- IAS-A-110		1.225.876,42	
- IAS-A-130a		711.840,24	
- IAS-A-130b		1.770.313,67	
- IAS-A-150		31.673.009,38	
- IAS-P-20 Fondo di rotazione	-	6.392.000,10	

Totale		620.886.626,46	

Patrimonio di Vigilanza		82.049.134,34	

Prova di stress (tasso di ingresso medio)			
=====			
crediti in bonis con clienti (PND=100)			512.739.154,67
Probabilità di perdita (PD=Probability of Default)			0,068 %
(media degli ultimi 3 anni del tasso di ingresso in sofferenza rettificata)			
aumento teorico delle sofferenze (PND=150)			348.662,63
ulteriore capitale interno richiesto (PND=150-100)			13.946,50

Prova di stress (tasso di ingresso massimo)			
=====			
crediti in bonis con clienti (PND=100)			512.739.154,67
Probabilità di perdita (PD=Probability of Default)			1,062 %
(valore massimo del tasso di ingresso in sofferenza rettificata dal 30.06.2004)			
aumento teorico delle sofferenze (PND=150)			5.445.289,82
ulteriore capitale interno richiesto (PND=150-100)			217.811,59

TAVOLA 8 - Tecniche di attenuazione del rischio

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali e personali. Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2010 le esposizioni assistite da garanzie reali e personali, rappresentano il 61,29 % del totale dei crediti verso la clientela, di cui il 29,45 % è coperto da garanzia ipotecaria.

Inoltre, una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie personali, normalmente fideiussioni, principalmente rilasciate, a seconda dei casi, dai soci delle società o dai congiunti degli affidanti.

Le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Relativamente a istituzioni finanziarie e compagnie assicurative, la nuova regolamentazione del rischio in ottica prudenziale, la nuova regolamentazione sul capitale prevede, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, una ponderazione privilegiata per talune controparti (crediti garantiti da ipoteca immobiliare, leasing) qualora siano rispettati determinati requisiti (cfr. 263/06, Titolo II, capitolo 1, sezione 4).

In seguito ad analisi interne su tali requisiti il CdA della Cassa Rurale ha deliberato di non utilizzare le tecniche di mitigazione di rischio di credito previste dalla nuova normativa prudenziale ed in particolare di non avvalersi delle ponderazioni privilegiate previste a fronte dei crediti ipotecari ed alle operazioni di leasing.

Parimenti la Cassa Rurale ha optato di non avvalersi delle garanzie personali ai fini prudenziali.

E' tuttavia ancora in corso di implementazione, l'insieme degli interventi di adeguamento volti a garantire la realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici e legali richiesti dalla nuova regolamentazione prudenziale in materia di attenuazione del rischio di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini prudenziali, sono inserite in un processo strutturato di gestione delle garanzie, in cui, tutte le fasi di cui è composto sono condivise da tutte le unità aziendali operative.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La Banca allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

TAVOLA 9 - Rischio di controparte

INFORMATIVA QUALITATIVA

Ai sensi delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Cassa Rurale avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato:

- agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario e creditizi negoziati fuori borsa (OTC - over the counter);
- alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli, operazioni di concessione o assunzione di titoli e finanziamenti con margini (operazioni SFT ù Security Financing Transactions).

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC).

Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli e finanziamenti con margini (operazioni SFT), la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

La Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Banca sono le primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa. Rientrano nell'ambito delle controparti accettate le controparti operative su circuito Bloomberg.

Per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria (articolo 16 dello Statuto Tipo) non può assumere, in proprio, nè offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura", ai fini di Vigilanza.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poichè assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria (Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige) e/o di primarie controparti italiane ed estere.

Per quanto concerne le procedure di affidamento e monitoraggio creditizio attivate in concomitanza con la stipula di contratti derivati, tali attività sono svolte dalla Banca nell'ambito della più ampia valutazione del merito creditizio del cliente connessa alla concessione del finanziamento cui il derivato è collegato.

Le operazioni di "pronti contro termine" basano esclusivamente su titoli di Stato (CCT, BTP).

La Banca non ricorre a tali tecniche di attenuazione del rischio di controparte.

TAVOLA 12 - Rischio operativo

INFORMATIVA QUALITATIVA

È il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach - BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione.

Il margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

*	Calcolo del rischio operativo	*
*	al 31.12.10	*

Imponibile: margine di intermediazione (Conto economico IAS-120)		

- anno 2010	9.168.682,45	
- anno 2009	11.321.402,94	
- anno 2008	11.120.629,61	

Totale	31.610.715,00	
Importo medio	10.536.905,00	
Calcolo del rischio:		
- Ponderazione-%	15,000 %	
- Rischio operativo	1.580.535,75	

TAVOLA 13 - Strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio

INFORMATIVA QUALITATIVA

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e tra le "Partecipazioni".

I titoli di capitale classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all'occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità strategiche, istituzionali e strumentali all'attività operativa della banca ed allo sviluppo dell'attività commerciale.

I titoli di capitale che si trovano classificati tra le "Partecipazioni" sono quelli detenuti dalla Banca in società collegate per finalità strumentali all'attività operativa della banca.

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate per i titoli di capitale inclusi tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita"

1. Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di sottoscrizione (trade date).

2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value.

Il fair value è definito dal principio contabile IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore durevole, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili". I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate per i titoli di capitale inclusi tra le "Partecipazioni"

1. Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese tali da determinare un controllo, un collegamento (influenza notevole) o un controllo congiunto come definiti dalla normativa vigente.

2. Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

3. Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate sono espresse nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

4. Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

5. Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".
 I dividendi derivanti da partecipazioni di collegamento sono portati a decremento del valore della partecipazione.
 Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonchè utili o perdite derivanti dalla cessione di partecipazioni sono imputate alla voce "utili/perdite delle partecipazioni".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

10.1 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole

Denominazioni	Sede	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva			
1. Raiffeisen Immobilien GMBH	39054 Collalbo, Via del Paese 7	100	100
B. Imprese controllate in modo congiunto			
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
1. Rittnerhorn Seilbahnen AG	39054 Collalbo, Via Tann 21	32	32

10.2 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni contabili

Denominazioni	Totale attivo	Ricavi totali	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	Valore di bilancio	Fair value
A. Imprese controllate in via esclusiva						
1. Raiffeisen Immobilien GMBH	31.12.10 11.023.177	465.261	(12.695)	190.360	161.304	
B. Imprese controllate in modo congiunto						
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole						
1. Rittnerhorn Seilbahnen AG	30.04.10 5.450.694	1.292.043	6.743	2.471.959	795.983	

Importi in unità di Euro.

Il fair value delle partecipazioni non viene fornito in quanto trattasi di società non quotate.

Die Analyse des Wertes der Beteiligung an der Raiffeisen Immobilien GmbH hat ergeben, dass kein dauerhafter Wertverlust vorhanden ist, da die Gesellschaft im Besitz von Immobilien ist, deren Ausweisung zum Marktwert zu einer Erhöhung des in der Bilanz der Raiffeisen Immobilien enthaltenen Investitionswertes führen würde.

Die Raiffeisen Immobilien GmbH ist eine 100%-ige Tochter der Raiffeisenkasse Ritten. Sie ist eine reine Immobiliengesellschaft und hat keine Banktätigkeit zum Gegenstand. Die Bilanzsumme und die Gewinn- und Verlustrechnung stellen eine vernachlässigbare Dimension dar. Eine getrennte Darlegung der Bilanz der Raiffeisen Immobilien GmbH entspricht zur Gänze der Informationspflicht gem. Art. 2, Abs. 3 des Ermächtigungsgesetzes vom 27.01.92 Nr. 87, Art. 29 (EU-Richtlinie Nr. 86/365 und Nr. 89/117) Die Konzernbilanz kann somit unterlassen werden. Der Informationspflicht gemäß genanntem Art. 2 ist genüge getan, wenn die Bilanz der Tochter dem Bilanzanhang beigelegt wird.

TAVOLA 14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancar

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di tasso sul "portafoglio bancario" rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Il rischio tasso di interesse insito nel portafoglio bancario è monitorato dalla Banca mediante l'analisi delle scadenze, che consiste nella distribuzione delle posizioni (attività, passività, derivati, ecc.) in fasce temporali secondo la vita residua del loro tempo di rinegoziazione del tasso di interesse, come previsto dalla normativa di vigilanza. Le diverse posizioni ricadenti in ciascuna fascia temporale sono ponderate con pesi che approssimano la duration finanziaria delle posizioni stesse. All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta.

La suddetta metodologia viene utilizzata dalla Banca sia per la determinazione in condizioni ordinarie in cui la banca si riferisce alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso una variazione di 200 bp dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione.

In entrambi i casi considera uno scenario al ribasso (diminuzione dei tassi) ed uno al rialzo (aumento dei tassi). In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. Al fine della determinazione del capitale interno vengono considerate unicamente posizioni complessive nette positive.

L'indice di rischiosità determinato dalla Banca è pertanto espresso come rapporto fra la sommatoria di tali posizioni nette e il patrimonio di vigilanza. Quando l'indice di rischiosità si avvicina a valori significativi, la Banca pone in essere idonee azioni correttive per riportarlo ad un livello fisiologico. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore dell'indice pari al 20 %. La Banca monitora a fini gestionali interni il rispetto della soglia del 20 %.

Il rischio tasso di interesse insito nel portafoglio bancario è monitorato dalla Banca su base trimestrale. Le analisi vengono presentate dalla Direzione nell'ambito della relazione trimestrale sui rischi e del Report annuale ICAAP). I dati vengono approvati dal CdA.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Per la quantificazione del rischio di tasso nel portafoglio bancario, come definito dall'Autorità di Vigilanza è applicato il metodo semplificato.

1. Importi in migliaia:

Attivo/Passivo	vista	1--mese	3--mesi	6--mesi	12--mesi	2--anni	3--anni	4--anni	5--anni	7--anni	10--anni	15--anni	20--anni	>20--anni
110 Titoli a tasso fisso	1.131													
120 Titoli a tasso variabile	3.000													
130 Conti correnti attivi	121.248		3.004	2.999			74	7.622		1.463				
140 Impieghi a tasso fisso													3.127	
150 Impieghi a tasso variabile	245.845	7.945	16.797	42.902	10.928		32.593			5.005				
155 Leasing	58.489				579									
160 Depositi presso banche	9.356						3.742							
170 Riserva obbligatoria (ROB)			6.561											
180														
190 altre attività	13.008						149			2.419				
199 Totale del attivo	452.277	18.248	19.801	45.901	11.581		40.364			7.902			3.127	
210 Depositi vincolati a tasso fisso														
215 Depositi vincolati a tasso variabile		3.176	4.714	4.939	14.154									
220 Conti correnti passivi e depositi	201.379	16.782	16.782	33.563	16.782	16.782	16.782	16.782						
240 Conti correnti con banche														
245 Finanziamenti ricevute da banche		23.716												
250 Titoli a tasso fisso		2.500	8.000	3.185	11.670	35.330	28.540	20.400	25.400					
255 Titoli a tasso variabile	90													
260 Operazioni pronti contro termine														
280														
290 Altre passività	201.469	46.714	29.496	41.687	42.606	52.112	45.322	37.182	25.400					
299 Totale passivo														
300 Differenza 199-299	250.808	28.466	96958	4.214	31.025	52.112	4.958	37.182	25.400	7.902			3.127	
2. Patrimonio di vigilanza	82.049													
3. Ponderazione/Stresstest														
100 punti base	0,00000	0,00040	0,00160	0,00360	0,00715	0,01385	0,02245	0,03070	0,03855	0,05075	0,06630	0,08920	0,11215	0,13015
15	14	14	15-	222	722	111	1.141	979	401-	279-				
200 punti base	0,00000	0,00080	0,00320	0,00720	0,01430	0,02770	0,04490	0,06140	0,07710	0,10150	0,13260	0,17840	0,22430	0,26030
23	31	30-	444	1.444	223	2.283	1.958	802-						
300 punti base	0,00000	0,00120	0,00480	0,01080	0,02145	0,04155	0,06735	0,09210	0,11565	0,15225	0,19890	0,26760	0,33645	0,39045
34	47	46-	665	2.165	334	3.424	2.938	1.203-						
4. Limite (BI-200 Bp)	20,000													
5. Rischio di tasso ICAAP	5.014.508,78													

La Banca d'Italia ha rilasciato in data 27.12.2010 il 6to aggiornamento del regolamento 263/06 nel quale ha definito nuove regole per il calcolo del rischio di tasso. Il nuovo metodo di calcolo comporta la seguente variazione del rischio di tasso:

Metodo di calcolo	rischio in Euro	quota PVI
Calcolo del rischio		
metodo in vigore fino il 31.12.2010 - 200 pb	5.998.070,99	7,310 %
nuovo metodo in vigore dal 31.12.2010 - 200 pb	5.014.508,78	6,112 %
nuovo metodo con ipotesi di shock positivo	0,00	
nuovo metodo con ipotesi di shock negativo	863.000,00	1,050 %
Prove di stress		
metodo in vigore fino il 31.12.2010 - 300 pb	8.678.677,67	10,577 %
nuovo metodo con ipotesi di shock positivo	0,00	
nuovo metodo con ipotesi di shock negativo	4.503.000,00	5,490 %